

Corrado Passera

“Le crypto Usa aumenteranno i rischi L'Europa acceleri sull'euro digitale”

Il banchiere e fondatore di Illimity: “Il Genius Act di Trump apre la strada alle stablecoin private, Bruxelles deve proteggere la nostra sovranità”

L'INTERVISTA

Negli ultimi mesi il dibattito su moneta digitale, stablecoin e sovranità europea si è intensificato. L'approvazione negli Stati Uniti del cosiddetto Genius Act, che apre la strada a un'emissione di stablecoin private ancorate al dollaro, ha sollevato più di un interrogativo. E i rischi sono elevati, secondo **Corrado Passera**, fondatore di Illimity, già ceo di Intesa Sanpaolo e ministro nel governo Monti.

Il Genius Act statunitense rappresenta un rischio?

«Sì, perché apre la porta a una sorta di free banking, cioè la possibilità che operatori non bancari raccolgano depositi ed emettano, di fatto, moneta. La storia dimostra che tutte le esperienze di questo tipo, dagli Stati Uniti a metà Ottocento all'Italia post-unitaria, fino alla Svizzera, sono finite male. Sempre. Alla fine si è dovuto tornare indietro perché i fallimenti e le frodi erano inevitabili».

E ora?

«Il Genius Act prevede che le stablecoin siano collegate al dollaro, ma introduce controlli molto limitati. Solo oltre i 10 miliardi di emissione scattano regole più severe e non sono chiare le sanzioni. Turba il fatto che la famiglia Trump abbia un'autorizzazione particolare ad operare in questo settore. Tutto ciò in un contesto in cui abbiamo già visto truffe enormi come FTX, Terra o Luna, che hanno bruciato miliardi di dollari e un numero imprecisato di risparmiatori».

I sostenitori dicono che queste monete private rendono

più semplici i pagamenti. Non è un vantaggio?

«No, non c'è un bisogno concreto che giustifichi questa rivoluzione. I pagamenti in generale sono diventati facili e gratuiti come tutti noi sappiamo e anche per quelli internazionali, che sono già molto più rapidi ed economici di quanto non fossero in passato, non c'è alcun bisogno di trasferirli a operatori privati scarsamente controllati. Se si vuole utilizzare blockchain basta, però che sia un network “chiuso”, cioè dove i “nodi” siano controllati dalle autorità. Altrimenti si tornerebbe alle transazioni anonime e si farebbe un enorme regalo alle criminalità di ogni genere».

Quindi?

«Quello che stiamo creando, invece, è un rischio sistemico. Permettere a privati di stampare moneta significa riaprire la strada a inflazione, speculazioni, bolle, truffe. E poi c'è un altro pericolo: dare a colossi che già dominano i dati personali di tutti noi anche la possibilità di controllare il nostro portafoglio attraverso loro monete. Sarebbe un potere enorme sui nostri comportamenti quotidiani. La moneta deve restare un bene pubblico, gestito da istituzioni democratiche. Non è un'attività che si può privatizzare senza conseguenze gravissime. Alla fine è un tema di libertà di ciascuno di noi».

Qual è allora la risposta europea?

«L'euro digitale. È l'unico strumento che può dare all'Europa la stessa flessibilità tecnologica e quindi lo stesso spazio di innovazione di cui si fanno portatrici le sta-

blecoin senza esporci ai rischi del free banking. Non dobbiamo inoltre dimenticare che le stablecoin oggi sono quasi tutte in dollari. Questo rafforza l'egemonia del dollaro e indebolisce l'euro. È un tema geopolitico, prima ancora che finanziario. Accelerare sull'euro digitale è fondamentale. Non farlo significa lasciare agli Stati Uniti e ai cinesi il controllo dei pagamenti internazionali e il monopolio di monete di riserva».

Negli Stati Uniti persino i colossi di Wall Street hanno cominciato a muoversi in questa direzione. Come lo spiega?

«Ci sono due motivi. Il primo è politico: molte grandi banche si stanno rapidamente riallineando alla nuova amministrazione, non solo sulle crypto ma anche su temi come la sostenibilità e la diversity. Il secondo è economico: c'è un enorme mercato di commissioni alte per operare con stablecoin e crypto. Per una banca, una volta che la legge le legittima, è naturale entrarci».

Ma?

«Il problema è che così si legittimano anche strumenti certamente rischiosi, soprattutto per i piccoli risparmiatori. È molto probabile che nei prossimi anni assisteremo a nuovi casi drammatici come FTX. E nessuno potrà dire: “Non potevamo immaginarlo”». F. GOR. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“

Corrado Passera
Fondatore e ceo di Illimity

**Non possiamo
asciame a Stati Uniti
e Cina il controllo
sui pagamenti
internazionali**

